



Quanto di Te C'è nel Tuo Blog?

Massimo



Finestre reali e realistiche

A volte penso quanto di reale ci sia nelle parole che leggo. Rifletto, cioè, se ci sia "dolo" o "colpa"... sì, se uno "c'è o ci fa"... insomma, se uno scrive con lucidità per essere anche ciò che non è, oppure no, se è leale, se scrive con coerenza, ma ancora descrive solo un aspetto di sé, una piccola parte, che di nuovo può essere vista come parte preponderante e principale, trasmessa come parte per il tutto, e quindi nuovamente fraintesa e giudicata reale più del reale che l'autore voleva esprimere...

Paranoie, per farla in breve, per cercar di capire se e quando leggo posso leggere e pensare a ciò che leggo, e basta, oppure devo leggere e capire a ciò che leggendo l'autore ha voluto che percepissi e, quindi, valutare ogni volta l'onestà, perché il fine potrebbe inquinare quello scritto visto com'è e preso come tale.

Si sa, la fantasia spesso è di gran lunga più bella e piacevole del reale, così ammetto che chi scrive a volte voglia essere un po' migliore e più ricco di quel che in realtà è... ma - io dico - così facendo, illudendosi, forse un po' migliore lo diventa veramente, perché scrivendo desidera esserlo ed è questo il primo passo che uno deve fare se vuole crescere... pensare prima di tutto e desiderare di esprimere il meglio di sé e non tirar fuori la parte peggiore, che se anche c'è - inutile negarlo - andrebbe piuttosto sminuita e dimenticata, che è come una catena che tirandola si trascina altri anelli e via via diventa più pesante.

Eppure, nonostante ciò, non credo che significhi avere poca sincerità, anzi, può voler dire solamente una cosa... mi piace pensarlo... siamo complessi, poliedrici, ricchi di sfaccettature, siamo pensieri che si accavallano e si rincorrono, siamo sensazioni che si infrangono sulla stessa spiaggia come

onde sul nostro corpo, siamo emozioni che a volte si fondono e si mischiano stimulate dalle nostre vite piene di cuore e cose. E non voglio dire che siamo complicati, non è vero per questo, anzi molti sono semplici, ciò dipende da altro.

Intendo, invece, la difficoltà oggettiva di affibbiare etichette, inquadrare tipi, giudicare, assegnare soprannomi e aggettivi a persone, anime e cuori, che mutano in continuazione come pietre preziose intagliate fini che ad ogni movimento, ad ogni loro moto, riflettono colori sempre nuovi, così che non puoi più dire blu, o verde, perché un attimo dopo non è più vero.

Il blog, io avrei deciso, è una parte di noi, uno o due colori riflessi di una pietra preziosa, ma non può esserne una descrizione completa che ci dà una visione obiettiva dell'essere.